

**LE CROCIATE DEL QUIRINALE** Il leader pds: «La coscienza civile e le forze della cultura hanno avuto il sopravvento»  
Per «L'Europeo» il presidente minacciò la Quercia: si al decreto-spie o usciranno dossier

## E ora Cossiga batte in ritirata «Occhetto ha vinto, niente inchiesta su Togliatti»

**Intanto prevale il rispetto della storia**

**CLAUDIA MANCINA**  
Dunque la «commissione Togliatti» non si fa più. Cossiga ha rinunciato - con amarezza, dice - al suo tentativo di coinvolgere alcuni illustri studiosi nella improbabile e inaudita iniziativa di definire d'autorità l'autenticità e il significato della lettera pubblicata da *Panorama*. Gli storici italiani hanno infatti sommerso quell'iniziativa con una generale e scandalizzata protesta che ne ha reso impossibile la prosecuzione. La campagna intimidatoria mossa contro le memorie del Pci ha dunque conosciuto una significativa sconfitta.  
È importante che tale sconfitta si debba alla voce autorevole di una comunità scientifica più ancora che all'azione politica di un partito. Importante proprio perché ha risalutato meglio la spudorata strumentalità di chi ha pensato di utilizzare un documento d'archivio, che richiederebbe di essere letto e studiato secondo norme scientifiche certe e categorie interpretative esposte alla verifica collettiva degli studiosi, per intervenire nella campagna elettorale. Ormai appare chiarissimo che Togliatti, le sue lettere, le sue presunte malefatte, sono solo un pretesto, dietro cui vanno i gonzi, come quelli che vogliono cambiar nome alle strade.  
Ma la mobilitazione degli storici è importante anche per un'altra, ancora più significativa ragione. Non siamo oggi di fronte ad una qualsiasi strumentalizzazione politica; non è solo l'attacco al Pds che è in gioco, ma qualcosa di molto più grave. Ciò che sta avvenendo è un processo confuso ma potente - del quale Francesco Cossiga porta una responsabilità di primo piano - di cancellazione e di totale smarrimento della coscienza storica. Allo scopo, del tutto palese e dichiarato, di tagliare le radici del patto istituzionale e dell'attuale forma di Stato, si vuole interrompere, negare, rovesciare la memoria della storia del nostro paese e del nostro secolo. A questo serve delegittimare i comunisti, che sono stati parte costituente di quel patto.  
In un articolo di qualche tempo fa, Angelo Panebianco ha sostenuto che la Repubblica italiana aveva due fonti di legittimazione, tra loro contraddittorie: quella resistenziale - della quale i comunisti erano partecipi - e quella dell'anticomunismo. Il Pci era dunque, contemporaneamente, dentro e fuori del patto istituzionale. Su tale contraddizione si è retto l'equilibrio del dopoguerra, con la sua democrazia dimezzata. Oggi, venuto meno il polo comunista, l'anticomunismo non è più presente a bilanciare l'altra legittimazione, quella derivante dalla Resistenza.

**Fallita la lottizzazione degli intellettuali**  
M. L. SALVADORI A PAG. 2

**Galasso: «L'iniziativa sul comitato non convinceva»**  
B. GRAVAGNUOLO A PAG. 3

**De Gasperi nel 1941 esultò per i nazisti**  
R. ROSCANI A PAG. 3

La «campagna di Russia» di Cossiga si conclude, almeno per ora con una clamorosa ritirata. Il presidente ha annunciato ieri che rinuncia alla commissione di storici su Togliatti. Al Tg1 Cossiga ha commentato: «Questa è una vittoria di Occhetto». Il leader del Pds: «Hanno avuto la meglio la coscienza democratica e le forze della cultura». L'Europeo rivela una minacciosa telefonata del Quirinale al Pds.

**FABRIZIO RONDOLINO**  
ROMA. «Questa è una vittoria di Occhetto», così Cossiga ha commentato la sua stessa decisione di rinunciare alla commissione di storici che avrebbe dovuto indagare su Togliatti. Secondo il presidente «parti della comunità scientifica avevano preso posizione contro l'iniziativa, senza che altre parti dimostrassero un atteggiamento positivo nei confronti del decreto sul segreto di Stato. Di fronte al diniego del deputato pds Cossiga avrebbe detto: «E allora usciranno dossier contro di voi...». Avvertito del fatto, Cossiga ha commentato: «Se ha riferito quelle cose, Fracchia è un volgare mentitore».



## Policlinico nella bufera dopo la morte di un tossicodipendente per mancato soccorso De Lorenzo difende il medico di Roma «Campagna scandalista e qualunquista»

Per il ministro della Sanità, De Lorenzo si tratta di «scandalismo e qualunquismo». Insomma la fine di Giovanni Silvestri, il giovane tossicodipendente morto al Policlinico di Roma, non è imputabile ai medici in servizio all'Accettazione del nosocomio romano. Sposando la tesi dei difensori del medico che si è rifiutato di intervenire, il ministro se la prende con gli infermieri. I testimoni.



**CARLO FIORINI**  
ROMA. Il ministro della Sanità, De Lorenzo, sembra non aver dubbi. I medici non sono responsabili della morte, dopo ore di agonia, del giovane tossicodipendente Giovanni Silvestri, nel corridoio davanti all'Accettazione del Policlinico di Roma. E tutto quello che si è detto e scritto, per De Lorenzo, puzza di «scandalismo e qualunquismo». In fondo la colpa è degli infermieri che «non hanno spinto la barella dentro lo studio del medico». La stessa tesi sostenuta dalla difesa del professor Rosa che, secondo le numerose testimonianze raccolte, ha rifiutato di soccorrere il giovane. Secca replica degli infermieri: «Rischiaremo ritorsioni». Ancora insoluto il giallo della firma del giovane Silvestri sul registro delle dimissioni. Il giudice ha disposto una perizia calligrafica.

## Va in fiamme il letto Muore bruciata in una clinica privata

Cinque storie di «malasana». A Pavia, ieri una donna di 87 anni è morta nel letto di una clinica privata. Aveva acceso una sigaretta, le è caduta tra la coperta e la lenzuola. Il letto si è trasformato in un rogo. Locri, in Calabria: tocca a Renzo Guerrieri, 48 anni e tre figli. Lo hanno ricoverato sabato scorso in ospedale, aveva un'emorragia, ma nessuno se ne è accorto. Due giorni dopo, lunedì, l'uomo ha smesso di respirare. Modugno (Bari): chiesto il rinvio a giudizio per quattro medici e un infermiere. Omicidio colposo, è l'accusa. Perché Rosa Barnaba, 15 anni, due anni fa morì poche ore dopo un semplicissimo, stupido intervento. A Mestre (Venezia), una donna di 63 anni è stata stroncata da un infarto. I medici le avevano diagnosticato una gastrite. A Vieste (Foggia), un'altra donna; le negano per due volte il ricovero, la uccide un'embolia polmonare.

## «Cosizzare» il malato, bello sport

Le cronache dello sfascio sanitario non danno tregua. Offrono ogni giorno un catalogo di efferatezze e errori che sembrano colpire in primo luogo i più deboli, i senzatitoli e i senza risorse; ma che, a ben vedere, riguardano tutti: l'anziana ospite arsa viva nella clinica privata di Pavia, il tossicodipendente abbandonato su una barella del Policlinico di Roma e, infine, il comune paziente di un qualunque ospedale.  
Il sistema sanitario è, insieme, classista e interclassista. Livella tutti gli utenti su standard infimi di assistenza generale e, contemporaneamente, riproduce le disuguaglianze nelle opportunità di sopravvivenza - e di vie di uscita - consentite. Tutti sono destinati, interclassisticamente, a usufruire di mediocri o pessime prestazioni: alcuni, maggiormente dotati di risorse, riusciranno ad allestire difese e a limitare i danni. Non i più deboli tra i deboli.  
Da questo punto di vista, l'agonia del tossicodipendente di Roma assume i contorni di una crudele rappresentazione simbolica. L'ospedale è il luogo dove l'individuo malato riceve cure affinché possa recuperare, in tutto o in parte, le sue energie, forze, capacità. Ma quelle energie devono essere riconosciute come tali e apprezzate da chi è addetto a prestare le cure. Se la mentalità dominante in quel settore produce un atteggiamento di svalutazione nei confronti dei titolari di una particolare debolezza (il tossicodipendente, il malato di mente, il vecchio), l'assistenza sanitaria fatalmente verrà formulata quel giudizio: «Non ne vale la pena». Fatalmente verrà stilata una gerarchia delle priorità

e delle urgenze non sulla base del bisogno reale, ma del ruolo (e del valore) sociale di chi chiede assistenza.  
Se, dunque, la tossicomania del giovane di Roma non «spiega» la sorte toccatagli, essa contribuisce a illustrare alcune regole di funzionamento del sistema sanitario. Tra queste, la costante - seppure non proclamata - emarginazione dei vecchi, dei cronici, dei folli, degli alcolisti, dei drogati, dei terminali, degli «incurabili». Se fosse vera la frase attribuita al medico del Policlinico («non posso mica occuparmi di tutta l'immondizia che gira per Roma»), essa costituirebbe - oltre che l'espressione scellerata di un individuo pericoloso - la manifestazione di un orientamento in qualche misura istituzionale. Richiama, infatti, lo stile del trattamento riservato da una parte del personale medico e paramedico ai ricoverati negli ospedali psichiatrici. I quali (contrariamente a tutte le scemenze dette sulla legge 180 che avrebbe «liberato i matti») ammontano a oltre tremila, chiusi negli oltre cento manicomi regolarmente - e spesso atrocemente - funzionanti nel nostro paese.  
Contro questo stato di cose, sembrano vane le molte campagne fatte, le tante denunce gritate, il lavoro di una associazione come il Tribunale del malato. Il che costituisce un ulteriore motivo di pessimismo. Quello della sanità è un settore dove l'organizzazione degli utenti ha avuto, negli anni più recenti, un suo peso e un suo ruolo, dove sindacati e associazioni di cittadini hanno aperto vertenze e condotto trattative, elaborato piattaforme e sostenuto programmi. Sui diritti del malato appunto.  
Di ciò sembra non esservi traccia nel concreto «modo di produzione» e nelle concrete relazioni sociali del sistema sanitario, tuttora governato da quella che sembra l'irresistibile tendenza a «cosizzare» il malato. Ne consegue che il problema è, né più né meno, che politico. Relativo, cioè, ai criteri che governano quel sistema, alle strategie della sua classe dirigente, alla cultura del suo apparato medico e di quello amministrativo. Ma, allora, cosa si aspetta a farne occasione di critica, di mobilitazione, di conflitto? Perché quel tema non è al centro della campagna elettorale? Cosa c'è di più politico delle decisioni riguardanti il diritto collettivo alla salute? Cosa c'è di più pubblico dell'interesse alla tutela, e alla cura, dell'integrità fisica e psichica dei cittadini?



**Crisi industriale: la Pirelli inizia a licenziare**  
Spetta alla Pirelli il poco ambito primato di aprire le liste di mobilità nelle grandi fabbriche colpite dalla crisi: il colosso chimico ha deciso ieri l'avvio delle procedure di licenziamento per 213 operai alla Moldip di Seregno e di 50 impiegati della direzione milanese. I sindacati minacciano lo sciopero generale del gruppo. Un segnale duro mentre nei giorni scorsi si nuttiva qualche speranza nella trattative per i grandi gruppi industriali.

**Treviso, giallo della stricnina: trovata anche torta avvelenata**  
In casa di Gioconda Bentivogli, l'anziana uccisa da un bicchiere di acqua minerale alla stricnina, c'era anche una torta imbevibile dello stesso veleno. La donna, non c'è più dubbio, è stata assassinata da qualche parente. In serata i carabinieri hanno iniziato ad interrogare il figlio ed il nipote. Intanto le analisi hanno confermato che nessun'altra bottiglia di acqua minerale «Lora di Recoaro» in circolazione è pericolosa.

**Il capo della Cia a caccia di alleati per liquidare Saddam Hussein**  
Bush ha mandato in Arabia Saudita, Egitto e Israele il capo della Cia, Gates, con l'incarico di discutere una soluzione «finale» accelerata contro Saddam Hussein. Gli Usa sono decisi ad approfittare del loro turno mensile di presidenza del Consiglio di sicurezza dell'Onu per far coincidere diplomazia internazionale e un'eventuale nuova azione militare. Tra le opzioni un bombardamento «dimostrativo».

**Olimpiadi neve Ad Albertville oggi il via Attesa per Tomba**  
I XVI Giochi olimpici della neve saranno inaugurati oggi ad Albertville (Francia), dove si sta vivendo una frenetica attesa per le prime gare. Molte le difficoltà organizzative mentre sono quadruplicati i prezzi di alberghi e ristoranti. La prima giornata è dedicata alla tradizionale cerimonia d'apertura (ore 17) e ai primi incontri di hockey. Domani prime finali con speranze azzurre nella 15 km di fondo donna. La conclusione domenica 23.

## Patto di Maastricht I Dodici firmano l'Unione politica



Genscher e Waigel firmano i nuovi trattati europei

SILVIO TREVISANI A PAGINA 12

## Aragozzini nei guai Sanremo, chiesti 12 rinvii a giudizio

**GIANCARLO LORA**  
SANREMO. Mentre lervono i preparativi per la 42ª edizione del Festival, la Procura della Repubblica di Sanremo ha concluso la prima fase dell'inchiesta sulle tangenti legate alle ultime due edizioni del concorso canoro. Al giudice per le indagini preliminari è stato chiesto di rinviare a giudizio dodici persone. I nomi verranno ufficialmente noti soltanto oggi ma è certo che nell'elenco ci sono il patron Adriano Aragozzini, coproduttore esecutivo anche del prossimo Festival e il marchese-imprenditore Antonio Gerini che con le sue esplosive dichiarazioni un anno fa diede il primo impulso all'avvio delle indagini. Secondo quanto accertato dall'inchiesta due avrebbero distribuito, nella veste di presunti coruttori, bustarelle per un importo complessivo di 870 milioni di lire. Numerosi anche i politici indiziati, tra cui l'ex sindaco di Sanremo e oggi consigliere regionale Leo Pippione, l'ex assessore comunale al turismo Giuseppe Fassola e il consigliere comunale Guido Goya. Ora il fascicolo è nelle mani del giudice Bracco che dovrà fissare l'udienza preliminare per il perfezionamento dei rinvii a giudizio o eventuali archiviazioni. Comunque vada l'immagine del Festival è ormai compromessa e probabilmente l'edizione che sta per aprirsi non farà faville.

A PAGINA 10

**Grandi pittori italiani**  
Lunedì 10 febbraio con  
**P'Unità**  
Giornale + libro Lire 3.000